

simposio
internazionale

REUSO 2020

Restauro:
temi contemporanei
per un confronto
dialettico



a cura di
Giovanni Minutoli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



simposio internazionale **REUSO 2020**

Restauro: temi contemporanei per un confronto dialettico

a cura di Giovanni Minutoli

Una rete di ricercatori, studiosi che operano nel campo della conservazione e della salvaguardia del patrimonio ha costituito l'associazione ReUSO ETS il cui scopo è l'organizzazione e la gestione di attività culturali, attività editoriali e l'organizzazione di convegni scientifici. Gli studiosi che condividono le finalità dell'associazione potranno quindi aderire e partecipare alle attività dell'associazione stessa. Tutti gli associati avranno diritto di eleggere gli organi associativi, di essere informati sull'attività dell'associazione e partecipare a tutte le iniziative e le manifestazioni promosse dall'associazione stessa.

L'accento è posto sulle tematiche della documentazione, della catalogazione, del rilievo, delle conoscenze specifiche nell'ambito della storia del restauro e della valorizzazione, con la consapevolezza che il patrimonio stesso si evolve e necessita di un adeguamento costante alle esigenze della società della quale costituisce memoria e testimonianza fisica.

ReUSO è un acronimo nato dalla combinazione dei concetti di "restauro" e "uso" in chiave contemporanea e suggerisce quindi lo studio applicativo di diversi campi del sapere, un'applicazione teorica e pratica di tematiche che esprimano in maniera significativa ed emblematica le diverse e possibili modalità di declinazione della conoscenza del Patrimonio e dei relativi processi o progetti di conservazione e riqualificazione.

La diffusione di queste conoscenze e del dibattito relativo a livello internazionale costituisce inoltre lo scopo fondante dell'associazione: questo è dimostrato dall'ampio spettro dei contributi presentati nelle varie edizioni dei nostri convegni, provenienti in sostanza da numerosi paesi europei ed extraeuropei, dove è sentita o inizia a sentirsi la problematica della conservazione del patrimonio come elemento fondante della cultura e della società.

Comitato scientifico

Adell, José Maria - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	De Vita, Maurizio - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Muñoz Cosme, Alfonso - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Sanchez Chiquito, Soledad - Arqueologo Consorcio de Toledo
Bernardo, Graziella - Università degli Studi della Basilicata	Esposito Daniela - Università "Sapienza", Roma	Nanetti, Andrea - Nanyang Technological University, Singapore	Santolaya, Manuel - Arquitecto Consorcio de Toledo
Bevilacqua, Mario - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Garces, Marco Antonio - Arquitecto, Junta de Castilla Leon	Onat Hattap, Sibel - Mimar Sinan Fine Arts University, Estambul	Santopuoli, Nicola - Università "La Sapienza", Roma
Caccia Gherardini, Susanna - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	García Quesada, Rafael - Universidad de Granada	Perez Arroyo, Salvador - Arquitecto, Hanoi Vietnam	Tiberi, Rizio - Università di Firenze
Cassinello, Pepa - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Gonzalez Moreno-Navarro, Antoni - Arquitecto Diputacion de Barcelona	Picone, Renata - Università di Napoli "Federico II"	Tognon, Marcos - Universidade Estadual de Campinas
Chapapria, Julian Esteban - Arquitecto, Universidad Politecnica de Valencia	Ieksarova, Nadia - Odessa State Academy of Civil Engineering and Architecture	Prescia, Renata - Università di Palermo	Segreteria scientifica
Dalla Negra, Riccardo - Università degli Studi di Ferrara	Jurina, Lorenzo - Politecnico di Milano	Pretelli, Marco - Università di Bologna	Monica Lusoli - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze
		Romeo, Emanuele - Politecnico di Torino	

The Author(s) 2020
ISBN 9788833381206

progetto grafico

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

Indice

Presentazione Saverio Mecca	10
Contributi introduttivi	
Rifare a una le parti guaste. Il restauro tra indagine clinica e palinsesto cognitivo Susanna Caccia	12
Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali Renata Prescia	16
L'insegnamento del restauro tra criticità e innovazione Sandro Parrinello	20
La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione Nicola Santopuoli	24
Uso e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione Antonella Guida	26
Contributi introduttivi alle tematiche ReUso 2020 Luis Palmero Iglesias	28
ReUso: Riciclare, riutilizzare, ripensare Giovanni Minutoli	36
Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali	
Protezione delle aree archeologiche: interventi di musealizzazione 'effimera' su aree fragili D'Aquino Riccardo, Cariglino Serafina, Lembo Fazio Francesca	16
Valorizzazione, turismo, identità e restauro. Alcune considerazioni sui beni culturali in Sicilia Genovese Carmen	26
Superposiciones históricas en edificios religiosos: el caso de Los Retablos Iniesta Muñoz Alejandro	36
La rilettura dello spazio architettonico e dei percorsi liturgici dopo il COVID-19: il caso di S. Gregorio Barbarigo a Roma Maria Dal Mas Roberta	46
Naci en 1168 y mi domicilio sigue siendo el mismo: monasterio de Santa Maria Gradefes Leon, España Mora Alonso-Muñoyerro Susana, Bellanca Calogero	56
Nuove luci sul castello dei Conti di Biandrate a Foglizzo (TO): il restauro delle sale cinquecentesche tra conservazione e valorizzazione integrata Novelli Francesco	66
Il cantiere di restauro nelle zone di rischio sismico. Un caso di studio Rotilio Marianna	76
L'insegnamento del restauro, della conservazione e delle discipline afferenti	
L'insegnamento del Restauro dei giardini e dei parchi storici nella Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio di Roma de Vico Fallani Massimo, Accorsi Maria Letizia	86
Restoration and History of Architecture role in international courses: Master's Degree in Architecture (Restoration) learning experience, at Sapienza University of Rome Santopuoli Nicola, Russo Antonio, Tetti Barbara	96

La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione

Levantamiento y documentacion digital para la conservacion. El area arqueologica de la ciudad de Cassino	108
Cigola Michela, Gallozzi Arturo, Strollo Rodolfo M.	
Le indagini archivistiche e la valorizzazione del paesaggio storico urbano: dalla sicurezza ambientale alle caratterizzazioni cromatiche	116
Angelucci Federica, Pugliano Antonio, Fei Lorenzo	
Cornicioni e sistemi di smaltimento delle acque meteoriche dell'architettura tradizionale mediterranea. Conoscenza, durabilita e recupero compatibile nella Sicilia occidentale	126
Campisi Tiziana, Colajanni Simona	
Studi preliminari per la ricostruzione virtuale della chiesa tardo cinquecentesca della Certosa di Serra San Bruno	136
Canonaco Brunella, Fortunato Giuseppe, Gerace Michele Pietro Pio	
L'importanza della ricerca d'archivio per un'analisi dello stato di fatto degli edifici storici e delle cause dei fenomeni di degrado: il caso dell'anfiteatro romano di Catania	146
Cascone Santi Maria, Longhitano Lucrezia	
Castrum Petrae. El patrimonio herido de "San Valentino in Abruzzo Citeriore"	156
Cecamore Stefano	
"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Documentazione del modernismo a Messina fra 1930 e 1965	166
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Conservazione del modernismo a Messina dal 1945 a oggi	176
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
Il Parco archeologico di Porto (Fiumicino): conoscenza, conservazione e fruizione	186
Chiavoni Emanuela, Esposito Daniela	
Il ruolo delle fonti per la conoscenza, la storia e il restauro dell'ex chiesa di Santa Maria del Carmine a Piacenza	196
Coccioli Mastroviti Anna	
'Realtà poetica o realtà oggettiva': il recupero dei sassi di Matera	206
Concas Daniela	
Il sistema cava-concimaia nella Fossa della Garofala a Palermo	216
Corrao Rossella, Vinci Calogero	
Geomateriali e paesaggio nell'architettura spontanea del casertano	226
D'Angelo Gigliola, Di Nardo Luisa, Forte Giovanni	
Il giardino di Palazzo Barberini a Roma. Storia e ipotesi di restauro	234
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
Il complesso dell'ex Stazione Trastevere a Roma. Studio storico-critico per un possibile re-uso (restauro e uso)	242
Frigieri Chiara, Muratore Oliva	
Percorsi conoscitivi per una proposta di restauro e valorizzazione della basilica-propileo del Parco Archeologico di Tindari	252
Ghelfi Giorgio	
Diagnosis de humedades en el lado norte de la girola de la Catedral de Palencia. Afectación de las intervenciones antiguas y recientes	262
Gil-Muñoz María Teresa, López-González Laura	
Il rilievo per la conservazione degli elementi costruttivi e di finitura: il caso studio delle residenze di Torviscosa (NE Italia)	272
Laiola Giovanna Saveria	
Modi costruttivi comuni fra centro e periferia nell'architettura militare dell'Impero Romano nel III secolo: i casi di Roma e della Gallia nordoccidentale	282
Mancini Rossana	

El conocimiento astronómico en el urbanismo de los Austrias: la Puerta del Sol de Madrid y las Huertas de Picotajo de Aranjuez	290
Merlos-Romero Magdalena, Argilés Josep Adell, Hernández-Ayllón Javier Alejo, Martínez García Arturo	
Ricerca storica e analisi dell'edificato per la valorizzazione dei centri storici: l'esempio di palazzo Piccolo già di Macalda in Ficarra	298
Lusoli Monica	
The building stratigraphic analysis supporting the structural strengthening and conservation design: a case study in Lebanon	308
Nicolini Laura	
Da comune autonomo a fragile 'ospite' della periferia urbana di Milano: il caso di Cascina Sella Nuova. Studi e documentazione per la conservazione e il riuso	318
Oreni Daniela, Pertot Gianfranco	
Ricerca umanistica e diagnostica per il restauro. Bologna: Girolamo Curti e Lucio Massari in San Martino (1629)	328
Pigozzi Marinella	
La ricerca documentale per la conoscenza strutturale. Gli edifici popolari dell'isolato 14/A del rione Giostra di Messina	338
Pisani Francesco	
Metodologie HBIM e strumenti per l'analisi conoscitiva del patrimonio residenziale moderno nei borghi della r iforma agraria in Italia e Spagna. I villaggi rurali di La Martella e Cañada de Agra	346
Pontrandolfi Raffaele, Castellano Román Manuel, Moya Muñoz Jorge	
Tecniche edilizie in area romana: il castello di Bracciano in una perizia del 1803	356
Santopuoli Nicola, Sodano Cecilia	
Rilievo digitale per la costruzione della memoria - Insediamenti rupestri. I Caforchi di S. Elia il Giovane a Seminara	366
Stilo Francesco	
I taccuini per il disegno del territorio e del paesaggio. Documenti grafici del XVIII secolo	376
Tolla Enza, Damone Giuseppe	
Il patrimonio costiero tra storia e paesaggio: ri-conoscere per valorizzare	384
Turco Maria Grazia	
Preservare la memoria di una comunità. Restauro e riuso del Monte di Prestiti di Piazza Armerina (Enna)	396
Versaci Antonella, Fauzia Luca Renato, Scandaliato Angela, Cardaci Alessio	
La conoscenza dei territori danneggiati dal sisma. Catalogazione e rappresentazione dell'interscalarità dei valori paesaggistici. Prime risultanze	406
Vitiello Maria	
Usò e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione.	
Il sito altomedievale di Svac in Montenegro. Recupero strutturale e conservativo	418
Catalano Agostino	
Las vías verdes en Asturias. La reutilización de una infraestructura ferroviaria obsoleta como parques lineales urbanos y regionales	428
Bargón-García Marina, Plasencia-Lozano Pedro	
Piani e progetti per la valorizzazione del tessuto urbano de la habana vieja a Cuba	438
Bartolomei Cristiana, Gutiérrez Maidata René, Mazzoli Cecilia, Morganti Caterina, Predari Giorgia	
Il Tempio di Portuno a Fiumicino. Conoscenza per la fruizione e la salvaguardia del Patrimonio Archeologico	448
Boscolo Anna	
Chi fu Isaia? Una riflessione sul patrimonio culturale e identità	458
Brasileiro Vanessa, Dangelo André, Pinto Mariana C. F.	
Beni architettonici, storico-artistici e miglioramento sismico	466
Cifani Giandomenico, Lemme Alberto, Mignemi Antonio, Miozzi Carmeno	

L'acquedotto Claudio, disfacimento o manutenzione programmata De Cesaris Fabrizio, Ninarello Liliana	478
Gela e polo petrolchimico: tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Renzulli Alessandra, Scicolone Omar	486
Valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale tramite l'utilizzo di immagini a 360° per un'esperienza turistica consapevole ed immersiva Ferrari Federico, Medici Marco, Becherini Pietro	496
Il sistema dei forti militari di tipo rocchi: il caso del forte Venini a Oga (SO). Una valorizzazione consapevole Galanto Carla, Nunziata Antonietta	504
La componente trasparente nel costruito storico: innovazione e sperimentazione Lione Raffaella, Minutoli Fabio, Palmero Iglesias Luis	514
Tendenze e strategie nei progetti contemporanei di riuso museale: spazialità, identità urbana e narrazione negli interventi sulle preesistenze Matarazzo Elisabetta	526
Lugares entre tierra y mar. Los faros y los lugares conspicuos costeros Montemurro Michele, La Vitola Nicola	536
Come il rischio idraulico ha influenzato la forma del centro storico di Cosenza. Il caso del quartiere di San Giovanni Gerosolimitano Palermo Giuseppe	546
Culture, tradition and innovation in the reuse of the monastic architecture of the city of Valencia Palmero Iglesias Luis, Bernardo Graziella	556
L'ausilio delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale Parisi Angela	564
L'architettura del tessuto urbano del centro Storico di Corleone, analisi e valutazione per un progetto di restauro urbano Marco Ricciarini	572
La dinamica conoscitiva del paesaggio storico e il 'restauro per la valorizzazione': l'Atlante Dinamico DynASK (Dynamic Atlas of Knowledge) Pugliano Antonio, Angelucci Federica, Fei Lorenzo	580
Anfiteatri e contesti urbani: una riconciliazione necessaria. Il 'Colosseo' di Catania Sanfilippo Giulia, Ferlito Laura, Mondello Attilio, Salemi Angelo	590
Más que una lista: unas mesas de discusión para el proceso de acercamiento al nuevo catálogo del patrimonio arquitectónico y urbano de Barcelona Scarnato Alessandro	600
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Dai piani di recupero alla CLE, una ricerca interdisciplinare Van Riel Silvio	610
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. L'analisi documentale per la storia urbana e sismica dell'insediamento urbano. Farneti Fauzia	618
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Analisi multilivello per l'upgrade della Condizione Limite per l'Emergenza Tanganelli Marco, Paoletti Barbara	626
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La schedatura per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) Mariano Ornella	636
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Valutazione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE): analisi e applicazione all'area amministrativa di Sestino Panella Valentina	644

Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La CLE di un aggregato ad alta vulnerabilità e l'analisi delle prestazioni strutturali del teatro "Pilade Cavallini" di Sestino (AR)	654
Parmigiani Lisa	
Between abandonments and reuses. Recovery strategies of disused architectural heritage: from the analysis to the re-functionalization project of the former Santa Maria Asylum of Collemaggio	664
Verazzo Clara, Nardis Martina	
Via São Bento nel centro storico di São Paulo-Brasile: linee guida per un piano di conservazione delle facciate dei edifici	674
Vieira Santos Regina Helena	
La gestione del territorio e il problema della conservazione dei centri storici e del paesaggio. Uso, vita, economia, rispetto della cultura locale e prospettive.	
Edilizia storica romana: Cartografia dei danni in scala MCS causati dai terremoti storici. Strumento critico per la valutazione della vulnerabilità sismica	688
Fei Lorenzo, Angelucci Federica, Pugliano Antonio	
Paesaggi Francescani: rilievo digitale e documentazione dell'Eremo delle Carceri ad Assisi, Umbria	698
Bertocci Stefano, Cioli Federico, Cottini Anastasia	
L'isola di Ventotene. Riflessioni sul paesaggio e i suoi valori	708
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
Bollenti spiriti: la via pugliese della rigenerazione urbana	718
Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Lococciolo Leonardo, Renzulli Alessandra	
La torre di Montecatino: la conoscenza come valorizzazione del sistema difensivo territoriale della Repubblica di Lucca	728
Fenili Gianluca	
L'ulivo e i portali monumentali in Sardegna: tradizione locale e 'innesti' culturali esogeni. Restauro, tutela e valorizzazione	736
Putzu Maria Giovanna	
Valorizzazione dei frammenti e delle rovine classiche nella città contemporanea	746
Romeo Emanuele, Rudiero Riccardo	

simposio
internazionale

REUSO 2020

Restauro:
temi contemporanei
per un confronto
dialettico

La conoscenza dei territori danneggiati dal sisma. Catalogazione e rappresentazione dell'interscalarità dei valori paesaggistici. Prime risultanze

Maria Vitiello

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.

Abstract

La ricerca ha inteso sviluppare un progetto per la conoscenza delle risorse territoriali, paesaggistiche, urbane e architettoniche sopravvissute al disastroso terremoto che tra il 2016 e il 2017 ha toccato l'entroterra appenninico mutando profondamente l'assetto di quei luoghi. Fra i molti possibili strumenti per l'ascolto e la sistematizzazione della complessità delle informazioni da raccogliere, quello della catalogazione è apparso quello che con maggiore coerenza consentiva la conservazione e il confronto dei dati, oltre che una loro più efficace messa a sistema ai fini della comprensione delle direttive da stabilire ai fini della ricostruzione post sisma e alla valorizzazione dell'esistente.

Ciò ha comportato la formazione di un'articolata architettura della conoscenza che si è reso esplicita attraverso la composizione di un database e della relativa piattaforma di georeferenziazione, che è diventato il perno della ricerca. L'elaborazione della scheda di raccolta dei dati si è basata sulle esperienze pregresse nel campo della catalogazione e si è confrontata con gli studi più aggiornati, ma soprattutto ha cercato un confronto serrato con i frammenti dei centri storici e degli edifici intorno ai quali è necessario incentrare un programma di ricomposizione materiale e culturale di quelle terre.

Keywords

Accumoli, Amatrice, paesaggio, centri urbani, catalogazione.

Introduzione

La sequenza sismica avviata con il terremoto del 24 agosto del 2016 e conclusa con l'ultima scossa di magnitudo 5,3 del 18 gennaio del 2017, dopo aver colpito fortemente Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, ha danneggiato, con una serie di repliche, 140 comuni tra cui si ricordano: Preci, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Norcia. L'estensione di questo 'cratere sismico' è di circa 8000 kmq localizzati a cavallo tra le regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Si tratta delle terre del centro Italia in parte già toccate dalle violente scosse del 1997 e del 2009, ma oggi segnate da una perdita grave e ampia del patrimonio architettonico. Lo sciame tellurico, durato oltre un anno, ha rovinato gradualmente chiese, case, palazzi e poi ha guastato anche ciò che di questi restava, consumando a poco a poco, tutta la storia custodita in quei muri, segnata da quelle strade, scritta in quei paesaggi (fig. 1).



Fig. 1
 Mutazioni del paesaggio urbano. Amatrice, Italia. Corso Umberto I. a) Caratteri dell'edilizia seriale. b) Cumuli e macerie. c) La città rasa al suolo (photo: M. Vitiello, 2013 e Alessandro Scotti, 2017-19 da #ricominciamo <https://www.donnamoderna.com/dossier-terremoto/>).

Oltre al collasso delle architetture più note e illustri, come la basilica di San Benedetto, dei palazzi municipali e delle torri civiche, questo terremoto ha portato alla lenta distruzione di quel patrimonio architettonico 'diffuso' disegnato dai piccoli centri abitati, dai borghi cresciuti nelle frazioni dei comuni montani nei quali era raccolta la geografia storica e culturale dell'Appennino centrale. In aggiunta a ciò, dove il sisma aveva risparmiato edifici l'uomo non ha lesinato la sua furia, portando a termine con azioni dettate, forse, dal timore di nuovi crolli, l'opera di disintegrazione avviata dal terremoto. È così che sono finiti per sempre borghi come Amatrice, Pretare, Pescara del Tronto, distrutti irrimediabilmente dalla violenza della terra e dalle ruspe dell'esercito, dei Vigili del fuoco e della protezione civile.

Per arginare questo impeto distruttivo indotto dalla seduzione della 'messa in sicurezza', la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti ha stipulato con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università Sapienza di Roma un protocollo d'intesa con il quale si dava avvio ad una ricognizione dei beni sopravvissuti a questo furore, avviando, in parallelo, le procedure per la predisposizione di un vincolo 'socio-relazionale' dei territori di Amatrice e Accumoli.

Da qui la necessità di predisporre uno specifico metodo di conoscenza del territorio che consentisse l'acquisizione e la messa a sistema, attraverso la predisposizione di un nuovo strumento catalografico, della storia dei luoghi e dei valori, soprattutto paesaggistici, che legano i due borghi alle loro molteplici frazioni.

Luoghi della conoscenza

La vastità dei danni accorsi al patrimonio architettonico edificato presente in queste terre ha subito lasciato intuire che il problema della conoscenza per la ricostruzione fosse legato non al restauro dei monumenti più importanti, nemmeno alle problematiche della singolarità di ogni edificio, ma alla corretta valutazione del patrimonio architettonico diffuso ed al suo essere un insieme sistemico con il territorio e il paesaggio. La maggioranza dei fabbricati crollati a seguito del sisma è, infatti, costituito da case costruite secondo il vernacolo locale senza una storia costruttiva raccontata da documenti archivistici o descritta dalla letteratura artistica, ma le cui vicende devono essere colte nella coralità dell'insieme, nel valore paesaggistico del borgo, nella specifica qualità costruttiva e tipologica che ciascun edificio esprime.

Questo patrimonio architettonico diffuso esige di essere conservato "non per sofisticate 'ragioni culturali', ma per genuina affezione ai vecchi siti danneggiati", per le memorie che in questi sono riposte, oltre che per la tradizionale 'qualità urbana' dei borghi, "spontaneamente capace di favorire le relazioni di vicinato e gli scambi sociali" (Carbonara 2018), tuttavia ha bisogno di un modo nuovo di essere decodificato.

Un modo che consenta la corretta lettura delle forme e una altrettanto corretta ricomposizione dei valori, perché l'azione di restauro, a cui questi beni devono essere sottoposti per essere correttamente trasmessi al futuro, sia equilibrata e realmente rispettosa dell'identità dei luoghi.

Per tale ragione si è pensato di dover ripartire dalla comprensione delle architetture, degli spazi e, quindi, del paesaggio che nella sua complessità sistemica li contiene.

Architetture

Il primo interrogativo a cui è sembrato doveroso dare una risposta è legato alla giusta interpretazione delle architetture che si sarebbero dovute spiegare e proteggere.

Il patrimonio con il quale ci si doveva confrontare, infatti, non era costituito da grandi opere, ma da piccole case, prive di aggettivazioni formali, quasi insignificanti per la loro semplicità. Si tratta, infatti, di quel patrimonio diffuso, generalmente appellato come "architettura minore", che ha cominciato a suscitare interesse per gli studiosi fin dagli anni Venti del Novecento, in stretta connessione sia con le riflessioni giovanniane sull'ambiente dei monumenti (Giovannoni 1925, Stabile 2017), sia con gli studi avviati da Roberto Pane sui caratteri di quella che egli definisce "letteratura architettonica" (Pane 1959, Lenza 2008, Picone 2008).

Un interesse che, tuttavia, non ha ricevuto un'eco sostanziale neanche nel secondo dopoguerra. Solo con l'avvento degli anni Sessanta si ha il primo riferimento esplicito all'importanza del patrimonio edilizio minore in se stesso e non solo per essere elemento corale.

Ma la Carta di Venezia del 1964 ha avuto poca influenza e, per quanto il dibattito in Italia sul restauro dei centri storici possa essere stato serrato e sostenuto culturalmente da importanti architetti come Guglielmo de Angelis D'Ossat e Gaetano Miarelli Mariani, il 'monumento' ha sempre ricevuto un'attenzione preminente.

Solo recentemente, sollecitato forse dall'attenzione inquadrata dall'ICOMOS con la redazione della Carta del Patrimonio Vernacolare del 1999, si assiste ad un rinnovato interesse per queste architetture "senza nome" (Gomez 2019), informali, ma 'ordinate' e 'utilitaristiche', che possiedono una bellezza che va oltre la valenza estetica e deve essere ricercata non solo nei nodi della storia delle tecniche costruttive, ma anche in quella della società e dell'antropologia culturale.

L'architettura minore, quale letteratura architettonica è l'espressione fondamentale della cultura costruttiva di una comunità, del suo rapporto con il territorio, con la geografia, con il sistema climatico, con l'ambiente.

È identità e, al contempo, è diversità, poiché costituisce l'espressione dei molteplici modi con i quali l'uomo riesce a legare un rapporto fecondo con i luoghi e per questo rappresenta un "*continuing process including necessary changes and continuous adaptation as a response to social and environmental constraints*" (Carta Icomos, 1999).

L'architettura vernacolare, dunque, come ci ha insegnato Pane può essere conosciuta attraverso la dimensione della rappresentazione fotografica e del disegno, strumenti intuiti come sintesi percettiva del paesaggio, ma può essere ricomposta anche attraverso il mosaico dei singoli caratteri costruttivi, stilistici e tipologici.

Se il paesaggio si dà come segno all'interno dello spazio, i caratteri molteplici di cui si compone possono essere studiati attraverso una lettura analitica, che trova nella catalogazione lo strumento d'elezione, non solo per raggiungere una efficace scomposizione degli stilemi, ma per poter raggiungere una comprensione minuziosa delle varianti, del-

¹ Al protocollo d'intesa, siglato in data 7-11-2018 tra la Soprintendenza e la Scuola di Specializzazione (per essa da Daniela Esposito, Maria Piera Sette, Maria Letizia Accorsi, Daniela Concas e Maria Vitiello, con Fabrizio de Cesaris e Cesare Tocci), nel corso dei lavori si è aggiunto Michele Zampilli del Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre.

la loro diffusione nel territorio, oltre che per raggiungere comparazioni tra i modi di costruire di un determinato ambito territoriale, al fine di riconoscere quale, tra i tanti sistemi osservabili, possa essere effettivamente quello caratterizzante e realmente condiviso dalla comunità, sia per competenza artigianale, sia per tradizione continuata nel tempo. Al fine di riuscire ad effettuare una analisi sistematica del 'carattere locale' delimitabile nel particolare ambito geografico segnato dalle terre devastate dal sisma del 2016, si è pensato di dover immettere nella valutazione posta alla base dell'analisi una serie di parametri, quali la coerenza di stile, di forma, di aspetto, oltre che la verifica inerente l'uso di specifiche tipologie edilizie comuni, interpretate in termini di efficace connubio, oltre che di risposta immediata ai bisogni funzionali, sociali e ambientali di un determinato luogo e di una precisa organizzazione della comunità.

Spazi

Se il patrimonio costruito in vernacolo costituisce una parte integrante del paesaggio culturale, questa stretta relazione che posseggono le architetture all'interno dei luoghi, non può essere ignorata, sia nel processo di conoscenza, sia nel successivo sviluppo delle corrette attività necessarie alla loro conservazione.

Ed in rapporto a questa relazione è necessario giungere a considerare la conformazione strutturale degli spazi, ovvero la forma fisica delle strade e delle piazze, insieme al tessuto degli edifici. Ma non solo, poiché di questi andrebbero valutati anche i modi in cui vengono utilizzati e sono percepiti e sperimentati dalle comunità, anche in relazione alle ritualità, alle tradizioni, quindi ai beni immateriali che sono il patrimonio della collettività, che vive in un luogo ed è legata ad esso dall'uso di uno spazio.

Tali analisi dovrebbero rilasciare non soltanto le categorie formali degli insediamenti urbani e rurali che si materializzano nelle molteplici frazioni che Accumoli e Amatrice presentano nei loro rispettivi territori, ma consentire di comprendere quelle relazioni di vicinato, quegli scambi sociali che, in un approccio di studio interdisciplinare, possono aiutare a ricomporre anche gli aspetti antropologici, economici e culturali di quei luoghi. In altri termini, lo studio di queste terre dovrà consentire, prima di ogni altro aspetto, la conservazione e la ricomposizione dell'identità locale.

Paesaggi

Effettivamente, come emerge con chiarezza dalle precedenti considerazioni, sia nella lettura per la conoscenza, sia nella conoscenza per la conservazione e per la ricostruzione post sisma, il tema è "primariamente paesaggistico", come afferma anche Giovanni Carbonara (Carbonara 2018).

Sotto questa particolare prospettiva il paesaggio da analizzare ai fini del restauro è prima di tutto un "costrutto culturale", come sostiene Taylor:

landscape is a cultural construct, a mirror of our memories and myths encoded with meanings which can be read and interpreted (Taylor 2017).

Questa idea del paesaggio come un palinsesto culturale si lega perfettamente con la processualità che è alla base della interpretazione del tempo come generatore di forme e dell'uso come creatore di spazi e identità sociali e soggettive (Sloghel; Mitchell 2002). Si tratta di concetti espressi anche da David Lowenthal quando sostiene che "il paesaggio è come un arazzo, in gran parte è fatto dall'uomo, il quale vi incorpora tutti gli altri artefatti... e dà loro il senso del luogo" (Lowenthal 1985).

Partendo da queste brevi riflessioni che evidenziano il vincolo di relazionalità che vi è tra il paesaggio e l'identità, la memoria e il pensiero, si può sinteticamente affermare che nello studio del paesaggio culturale dell'entroterra laziale, ai fini della sua comprensione per la qualificazione dei sistemi per la definizione dei criteri di ricostruzione post sismica, sia necessario considerare il patrimonio architettonico non come un elemento a se stante, piuttosto come un'immagine composita nella quale vivono le interrelazioni fra luoghi, eventi e persone nel tempo e nel quale si rivela la storia sociale. Il patrimonio e il paesaggio, scrive Taylor, "*are two concepts that appear to have sat comfortably together within academic, policy and popular imaginations for some time*" (Taylor 2019), è giunto oggi il momento di ripartire da queste considerazioni per cominciare a leggere con più attenzione i villaggi storici all'interno dei loro contesti paesaggistici, così che il restauro del paesaggio possa diventare un fecondo tratto d'unione tra sviluppo economico e conservazione dell'ambiente ecologico e naturale, cultura tradizionale e lo sviluppo delle aree interne sia in termini di turismo, sia di nuova vita urbana.

Metodi e strumenti della conoscenza

La pianificazione della conoscenza del territorio ha rappresentato il primo concreto atto della ricerca.

Si è cercato, difatti, fin da subito uno strumento che avrebbe dovuto raccogliere tutte le complessità che erano emerse dalle prime riflessioni sulla scalarità del sistema delle architetture, degli spazi e dei paesaggi. Un dispositivo capace non solo di contenere i molti dati necessari alla elaborazione delle analisi connesse alla conservazione dei frammenti architettonici e urbani sopravvissuti alle distruzioni, ma di consentire la restituzione della dinamicità del sistema paesaggistico, attraverso verifiche incrociate e multidisciplinari.

Inoltre, è stato immediatamente chiaro che sarebbero stati molti i segni da trascrivere; lemmi che avrebbero dovuto esprimere sia gli aspetti statici del territorio, identificabili con i caratteri statuari dei luoghi, quali l'assetto geografico, il sistema normativo e vincolistico, sia quelli dinamici, dati dalle mutazioni storiche degli assetti, dal variare dell'uso del suolo nel corso degli anni e gli sviluppi dei nuclei urbani.

Il sistema catalografico, organizzato per moduli ed associato ad un data base geografico, contenente una serie di elementi cartografici adeguatamente georeferenziati è apparso come il modello ottimale attraverso il quale sperimentare la conoscenza del territorio al fine di ottenere una corretta valutazione dei danni ai manufatti e ai paesaggi e di supportare azioni mirate alla conservazione dei beni stessi, oltre che per dedurre indirizzi per la ricostruzione post sisma.

Tale apparato, infatti, oltre a consentire la gestione ottimale dei molti dati da censire, trova nella scheda di rilevamento un vero e proprio programma ordinato di lettura guidata della regione oggetto di studio; una traccia che rende omogeneo lo sguardo su quelle terre, consentendo l'applicazione di un medesimo criterio di osservazione dell'esistente da parte di tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Il prototipo informativo adottato deriva da una serie di studi antecedenti, in particolare da una ricerca elaborata nel 2012 per analizzare i centri storici attraverso le componenti ambientali ed edilizie in rapporto all'efficientamento energetico della struttura urbana (Vitiello 2012) e con la quale si era avviata la sistematizzazione di un modello schedografico capace di raccogliere le molte sollecitazioni derivanti sia dalla ne-

cessità di predisporre una lettura scalare dell'insediamento urbano, sia dal bisogno di confrontare le componenti ambientali con i caratteri energetici delle diverse componenti edilizie che formano il variegato mosaico urbano.

La matrice del catalogo, invece, sia nel prototipo di partenza, sia nella scheda aggiornata per la sperimentazione del protocollo sottoscritto dalla Scuola nel novembre del 2018, deriva in prima istanza dagli standard impostati dall'ICCD nei tracciati di cui alla normativa A del 2014 e alle maschere per la pre-catalogazione dei centri storici, dei settori urbani ed extraurbani (Cavagnano Puntuale 1983), dalle quali provengono i primi livelli di indagine, quindi anche i tratti di maggiore somiglianza. Altresì il modello schedografico elaborato a seguito del terremoto di Marche e Umbria del 1997 è stato attentamente studiato, facendo caso alle specificità per le quali il sistema era stato svolto in origine (Benetti, Guccioni, Segnalini 1998; Segnalini 2000). Da questa elaborazione sono stati presi spunti per la caratterizzazione insediativa e per la lettura della consistenza dell'aggregato storico.

Ovviamente la struttura delle informazioni presente nella scheda finale legata al protocollo del 2018 tiene conto dell'insieme dei riferimenti citati, ma è soprattutto il frutto di una continua azione di revisione, attuata per una migliore adesione dell'apparato di raccolta dei dati alle caratteristiche intrinseche dei beni da rilevare, sia nella tipologia dei dati ricercati, sia nella struttura dell'informatizzazione, per questo si discosta dalle precedenti.

Nel modulo sperimentato, infatti, non sono presenti solo dei campi chiusi, oggettivi e computabili, necessari per l'effettiva interrogabilità del sistema, ma è stato dato ampio spazio a campi semantici nei quali è richiesta una descrizione storica delle cose attraverso la narrazione, la fotografia o la sintesi grafica. Si tratta di campi aperti testuali e grafici i quali non lasciano il sistema catalografico esposto ad una serie di vulnus, poiché costituiscono la finestra aperta all'immissione dei dati chiusi certi, derivanti da uno studio urbano fondato su una metodologia rigorosa, non su una impressione visiva più o meno attendibile e legata alle sensibilità sviluppate da ciascuno studioso. In tal modo, ogni elemento rappresentato nel catalogo riceve non solo una traduzione informatica processata quale legame tra inventariazione e georeferenziazione, ma anche una caratterizzazione storica e una qualificazione dei valori e dei legami che ogni elemento stringe con il contesto architettonico, paesaggistico e ambientale al quale è collegato.

Il processo di revisione dell'intera architettura catalografica, come si è detto, è stato continuo, poiché si è cercato di rendere l'apparato conoscitivo un concreto strumento di indagine.

Pertanto, a seguito delle verifiche speditive sono state rimosse talune eccessive specificazioni, che in origine caratterizzavano delle sezioni, mentre si è sentita l'esigenza di incrementare la lista degli elementi da indicizzare, i quali avrebbero dovuto essere a loro volta trascritti dal data base alfanumerico a quello geografico. A questa evoluzione hanno partecipato sia i giovani specializzandi, impegnati nel protocollo i quali hanno per primi testato l'efficacia del tracciato con la mole di dati effettivamente reperibili dalla lettura diretta dei luoghi, sia i ricercatori della scuola occupati nel gruppo di studio che con apporti diversi hanno contribuito all'affinamento dei parametri caratterizzanti l'organigramma della scheda.

Inoltre, nel corso dell'elaborazione del modello schedografico, si è tenuto conto della divulgazione gli studi svolti nel medesimo campo, con i quali si è cercato, ovviamente,

un confronto diretto. Spesso si è potuta verificare un'impalcatura generale non dissimile a quella già impostata per lo studio del territorio di Amatrice e Accumoli nell'ambito del protocollo. Le affinità sono date dal comune riferimento allo studio dei centri storici di media e piccola dimensione, mentre le sostanziali differenze sono dovute ai diversi obiettivi con i quali il sistema di rilevamento informatizzato nasceva: l'uno, quello sviluppato per i territori toccati dal sisma del 2016, incentrato sulla conoscenza storico-percettiva dei paesaggi, ai fini dell'individuazione di un sistema di protezione attivo volto alla ricostruzione dei sistemi insediativi, l'altro sulla catalogazione dei nuclei urbani letta nella prospettiva della vulnerabilità ai fini dell'implementazione della Carta del Rischio (Fiorani 2019).

La scheda di lettura dei centri storici

L'architettura del catalogo è stata ordinata sulla base di una ossatura a cascata, composta da una scheda principale alla quale fanno seguito una serie di sottoschede a questa materialmente e concettualmente relazionate attraverso una serie di codici di individuazione. Queste consentono un graduale approfondimento degli aspetti oggettivi da rilevare alle diverse scale, a partire dalla dimensione ampia dell'assetto paesaggistico, a quella più contenuta dell'architettura e dei suoi dati costruttivi.

All'interno di questa struttura ad albero la scheda madre inquadra, dunque, l'organismo amministrativo comunale nella dimensione più ampia. All'interno della schermata iniziale, infatti, compaiono i richiami ai dati generali del sito, ai perimetri geografico-amministrativi del comune, a quelli delle frazioni urbane che lo compongono, ciascuna individuata attraverso cifrari indicizzati, denominazioni e grafici che consentono sia una relazione più stretta con il GIS, con cui il database alfanumerico si completa, sia un collegamento visivo diretto tra descrizione narrativa dei luoghi e illustrazione grafico-fotografica degli stessi.

In questo modo è possibile accedere alle informazioni della piattaforma attraverso la denominazione, la località, il tipo, oppure tramite un codice che a questi è associato.

I livelli successivi di approfondimento riguardano la scheda dedicata alla lettura del *Territorio*, quella relativa al *Sistema Urbano*, poi, per una comprensione sempre più ravvicinata al costruito, è stata predisposta anche la scheda denominata *Isolato*, infine quella dedicata alla catalogazione dell'*Edificio*. Ogni livello è essere corredato da una appendice fotografica e iconografica, nella quale è possibile raccogliere ordinatamente le illustrazioni più significative dell'oggetto d'indagine, oltre che da cartelle di analisi di tipo storico e percettivo. La capacità del sistema ad essere implementato consente, inoltre, l'estensione del catalogo ad ulteriori approfondimenti, legati ad eventuali analisi aggiuntive, quali, ad esempio, quelle relative dalla mappatura dei caratteri costruttivi delle muraure. Ed è ciò che si prevede di effettuare in un successivo approfondimento.

All'interno di ciascuna sezione il rilevamento dei dati segue la logica della consequenzialità delle operazioni di osservazione effettuabili sul campo. In particolare, per l'unità denominata *Sistema Urbano* le questioni nodali che emergono dalla impostazione della scheda possono essere ricomposte intorno a quattro tematiche principali, le quali costituiscono altrettanti paragrafi di approfondimento, ciascuno riconducibile all'interpretazione delle caratteristiche principali della dimensione urbana del patrimonio culturale.

La prima riguarda la compilazione dei classici campi presenti all'interno di un catalogo, dedicati alla denominazione e, quindi, alla delimitazione o perimetrazione

del tessuto in analisi, che può essere quella inerente il cosiddetto centro storico della città nella sua unitarietà o una parte della stessa nel caso in cui il nucleo urbano sia esteso e si componga, quindi, in più quartieri, oppure anche l'individuazione di zone rurali, quali sono le molte frazioni che caratterizzano gli insediamenti di Accumoli e di Amatrice che contano l'uno 17 l'altra 93 aggregati rurali ciascuno dei quali trova una sua propria indicizzazione attraverso l'attribuzione di un codice univoco assegnato dal catalogo.

Di queste frazioni è richiesta innanzitutto ricognizione amministrativa delle indicazioni della pianificazione generale e specialistica alla scala urbana, quindi la puntualizzazione degli eventuali regimi vincolistici indiretti areali; conoscenze che difficilmente hanno trovato espliciti riferimenti all'interno dei sistemi schedografici fin qui realizzati ed oggi possibili poiché il grado di approfondimento della lettura del costruito predisposto dalla nuova scheda è tale da poter consentire una tale specificazione.

Il secondo paragrafo riguarda la conformazione dell'impianto edilizio, ovvero la lettura tipologica dello stesso in rapporto alla morfologia dei luoghi, attraverso l'individuazione di uno schema grafico ideale e sintetico che evidenzia il legame che la città stringe con il sistema orografico del territorio. Si ha, quindi, in continuità con i modelli schedografici messi a punto con il terremoto del 1997, la possibilità di selezionare opzioni diverse tra insediamento di crinale, di promontorio, di controcrinale, di fondovalle; come pure di individuarne la morfologia prevalente attraverso la selezione di caratteri tipologici quali il fuso, la scacchiera, il concentrico, il dedalo, il radiale, e così via. Tuttavia, poiché la lettura morfo-tipologica è un'azione complessa, oltre all'indicazione schematica troppo fredda e poco dirimente se l'obiettivo non è solo una valutazione di vulnerabilità bensì la ricerca dei caratteri della ricostruzione, si chiede al compilatore uno sforzo interpretativo a cui è dedicato un paragrafo a se stante. In questa parte della scheda è richiesta la ricomposizione del processo genetico del sistema urbano attraverso una sequenza campi descrittivi e grafici nei quali sono inseriti i tematismi inerenti le letture del sistema viario, del tessuto urbano e l'individuazione delle polarità urbane ed extraurbane, qualora rappresentino delle tensioni per una particolare linea di accrescimento dell'abitato, oltre all'elencazione degli edifici specialistici, religiosi e civili oltre che di qualunque altro sistema caratterizzante il nucleo urbano in osservazione.

La sintesi storica, infine, è completata da una sezione legata ai caratteri diacronici dell'abitato, nella quale è richiesto l'inserimento delle mappe catastali storiche e delle rielaborazioni grafiche a queste legate.

Tra l'analisi alla scala del settore urbano e quella dell'architettura è stata inserita la lettura dell'insediamento ad un livello intermedio, quello dell'*Isolato*. Questo livello intermedio di osservazione dell'abitato, già sperimentato nel modello elaborato per la valutazione energetica dell'edilizia storica (Vitiello 2012), consente la decodificazione del sistema di aggregazione delle unità edilizie 'di base'. Nella processualità urbana, infatti, la conformazione dei luoghi è determinata da regole associative di unità pressoché similari, legate tra loro o giustapposte ad elementi specialistici civili o religiosi, i quali, al loro volta possono essere frutto di ulteriori processi di aggregazione e trasformazione. Così, se nella scheda di settore urbano si è cercato di rappresentare, attraverso l'individuazione di elementi oggettivabili, il sistema formativo nel nucleo insediato, in questo modello intermedio si ha l'obiettivo di comprendere le regole associative dell'edilizia seriale e le eccezioni date dai sistemi trasformativi ottenibili per sempli-

ce adduzione, riconfigurazione, sostituzione o di inserimento autonomo di elementi specialistici o nodali

L'importanza dell'indagine sull'isolato, quale scala intermedia fra la città e l'architettura, è stata messa a fuoco dagli studi più recenti. Questo rappresenta, infatti, una "unità urbana" (Fiorani 2019) e non semplicemente una porzione dell'edificato.

Ed è proprio all'interno di questa unità dimensionale della città che possono essere osservate con maggiore precisione le regole associative del tessuto edilizio. Tali principi normano i legami non appartengono solo alla qualità tipologica dell'architettura 'di base', alla configurazione dei fronti, all'articolazione delle cromie, ma al legame strutturale generato dall'aggregazione delle diverse cellule attraverso la condivisione o il raddoppio dei setti murari.

Il comportamento strutturale degli edifici, parimenti a quello energetico, deve essere letto attraverso il legame strutturale che ciascuna cellula edilizia stringe con la precedente e la successiva. È solo nella serialità chiusa dell'isolato che è possibile comprendere le dissipazioni energetiche e il quadro dei dissesti. La posizione di una unità edilizia non è indifferente rispetto alla sua risposta prestazionale espressa in termini di trasmissione del calore e di stabilità rispetto alle onde sismiche, ma muta in funzione della sua posizione all'interno dell'isolato, dei legami che questa intrattiene con le unità edilizie che la contengono, dei vuoti generati tra unità edilizie contigue, o del suo essere elemento di confine, nel qual caso è il rapporto libero con la strada che influisce sulle risposte alle sollecitazioni esterne.

La traduzione di questi parametri in lemmi oggettivabili attraverso la definizione di specifici campi attivi nel catalogo non è stata lineare e, anche in questo caso, si è chiesto il sostegno all'apparato grafico il quale, ancora una volta non ha avuto il compito di sostituire la certezza di un dato con la vaghezza di una descrizione, ma di sostenere, attraverso un ragionamento imposto all'operatore, il valore delle scelte di volta in volta compiute.

Conclusioni

Il fermo imposto dalla diffusione in ambito nazionale del virus pandemico Covid-19 non ha consentito ulteriori verifiche speditive nei territori di Accumoli e di Amatrice, quindi non è stato possibile procedere ad ulteriori accertamenti sull'effettiva capacità descrittiva dei lemmi disposti nelle schede. Tuttavia, dalle prime verifiche effettuate sulle frazioni di Terracino, Cornillo, Cesaventre, Fonte del Campo e Libertino è possibile intuire una ottima risposta del sistema catalografico.

Ovviamente ciò che qui si è voluto presentare costituisce una prima risultanza di una ricerca in fieri, perciò ancora densa di nodi da sciogliere e di aspetti da precisare, soprattutto alla grande scala del paesaggio che mai fino ad ora aveva raccolto interesse nel campo dell'informatizzazione dei valori storici e percettivi, interpretati in una visione di lunga durata legata alla conservazione dinamica degli assetti.

Tuttavia, seppure con i limiti descritti, l'impianto metodologico alla complessa architettura catalografica fin qui narrata rappresenta, ancor prima d'essere uno strumento di raccolta ed elaborazione di dati, una lettura guidata delle valenze storico-paesaggistiche dei territori dell'entroterra appenninico, il cui ricco patrimonio vernacolare è stato duramente danneggiato dal sisma.

Bibliografia

- Benetti D., Guccione M., Segnalini O. (a curadi) 1998, *Primo repertorio dei centri storici in Umbria*, Gangemi Editore, Roma
- Carbonara G. 2018, *Il terremoto del centro Italia, Ricostruzione e identità dei luoghi*, «Recupero e Conservazione», n.14, pp. 6-15.
- Cavagnano Pontuale L. 1983, *Norme per la redazione delle schede di catalogo*, ICCD, Roma
- Fiorani D. 2019, *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, Edizioni Quasar, Roma
- Giovanconi G. 1925, *Questioni di architettura nella storia e nella vita*, Società Editrice d'Arte Illustrata Roma
- Gómez Martínez V. 2019, *Architettura popolare Vs Architettura minore*, in Conte A., Guida A. (a cura di) *Patrimonio in divenire*, Atti del VII Convegno Internazionale ReUSO, Matera 23-26 Ottobre 2019, Gangemi Editore, Roma, pp. 1843-1852.
- Lenza C. 2008, *Poesia e letteratura architettonica*, Casiello S., Pane A., Russo V. (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro*, Marsilio, Venezia, pp.312-319.
- Mitchell W. J. T. 2002, *Landscape and Power*. Chicago University Press, Chicago
- Lowenthal D. 1985, *The Past is a Foreign Country*, Cambridge University Press, Cambridge
- Pane R. 1958, *Restauro dei monumenti e conservazione dell'ambiente antico*, Atti del Congresso internazionale, Milano, 28-30 settembre 1957, Milano
- Picone R. 2008, *Capri. Mura e volte. Il valore corale degli ambienti urbani nella riflessione di Roberto Pane*, Casiello S., Pane A., Russo V. (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro*, Marsilio, Venezia, pp.312-319
- Segnalini O. (a cura di) 2000, a cura di, *Metodi e strumenti per i centri storici delle Marche. Il terremoto del 26 settembre 1997*, Gangemi Editore, Roma
- Schlögel K. 2003, *Leggere il tempo nello spazio*, München
- Stabile F.R. 2017, *Gustavo Giovannoni e la cultura dell'ambientismo*, «Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura», n. 1 p. 135-146.
- Taylor K. 2017, *Landscape, Culture and Heritage. Changing Perspectives in an Asian Context*, Deakin University Library, Australia. Accessed 1 March 2019. <http://dro.deakin.edu.au/view/DU:30102152>
- Taylor K. 2019, *New Lives, New Landscapes. Landscape, Heritage and Rural Revitalisation: Whose Cultural Values?*, «Built Heritage», n.2 vol.3, pp. 50-63
- Vitiello M. 2012, *Compatibility, Sustainability, modificability: the impact of sustainable energy on historical center*, Pacetti M., Passerini G., Brebbia C.A., Latini G (a cura di), *The Sustainable City VII*, Vol. 2, WIT Press, Ashurst, pp. 719-730.

ISBN 978-88-3338-120-6



9 788833 381206